

Quattromila studenti promettono: mai più "pizzini" nella nostra terra

L'assessore Leanza: registrato un entusiasmo che va al di là di ogni ottimistica previsione

Domenico Calabrò

CATANIA

Un'invocazione dai ragazzi: educateci alla legalità. Un monito che guarda al presente per costruire il futuro che certamente non può fondarsi più sul passato in cui la sottovalutazione di cosche e famiglie ha fatto ingigantire Cosa nostra. No! Basta! Mai più mafia, ma solo legalità. Mai più "pizzini" di Riina, ma "pizzini" che siano veicolo di rispetto delle regole e di giustizia. Mai più Provenzano e Santapaoli, ma un popolo che vuole recuperare la titolarità della cultura e della civiltà offuscata dai mafiosi di ogni risma.

L'esercito che la Sicilia vuole è quello che ieri mattina ha invaso il PalaCatania, l'esercito della legalità arrivato dalle scuole di tutta la Sicilia. Quattromila ragazzi per lanciare il progetto "Non barattare i diritti con i favori. I pizzini della legalità", portato avanti, nell'ambito del Percorso integrato di educazione alla legalità ed alla convivenza civile, dalla Fondazione "Progetto Legalità in memoria di Paolo Borsellino e di tutte le altre vittime della mafia", insieme con l'assessorato regionale ai Beni culturali, ambientali e Pubblica istruzione e all'Ufficio scolastico regionale. (A partire da oggi sarà attivo il sito www.progettolegalita.it).

La colorata fiamma di ragazzi (a ognuno è stata data la maglietta bianca della legalità), ha assistito ai momenti di spettacolo affidati a Enrico Guarnieri e Antonello Costa, e a una applauditissima Anna Tatangelo. Ma anche momen-

ti di riflessione che partono da Catania e raggiungeranno il mondo con il canale satellitare Sicilia Channel che ospiterà così una puntata speciale di "Insieme", la trasmissione di Antenna Sicilia presentata dal bravissimo Salvo La Rosa, che andrà in onda il 29 novembre.

Ricco il parterre di autorità che significativamente sono state presenti, a partire dal prefetto Anna Maria Cancellieri, dall'arcivescovo Salvatore Gristina, all'assessore regionale ai Beni culturali, Lino Leanza, i magistrati palermitani Anna Maria Fazio, e Massimo Russo, presidente della "Fondazione Progetto Legalità in memoria di Paolo Borsellino e di tutte le altre vittime della mafia", il responsabile dell'area educativa del carcere Bicocca di Catania, Maurizio Battaglia, il presidente del Comitato regionale Coni, Massimo Costa, e la responsabile del progetto, Cleo Li Calzi. Dice Lino Leanza: «Parte oggi un progetto lungo e articolato che coinvolgerà la popolazione scolastica della Sicilia, cioè un milione di persone, un numero che, strada facendo, si amplierà accogliendo gli studenti di tutta Italia. I ragazzi con gli insegnanti e le famiglie saranno sollecitati a esprimersi su argomenti fondamentali per affrontare il tema dell'educazione alla legalità. E' straordinario l'entusiasmo registrato intorno al progetto sin da questa fase iniziale: prefettura, questura, istituzioni, mondo della scuola, imprese, tutti hanno espresso piena condivisione degli obiettivi progettuali, manifestando la volontà concreta di impegnar-

si per la realizzazione. Auspichiamo un confronto tra i giovani per la costruzione di un'identità nazionale fortemente ancorata ai valori di legalità, cittadinanza ed appartenenza». Per il sostituto procuratore della Dda di Palermo, Massimo Russo, «l'obiettivo che guida l'attività della Fondazione è lo sviluppo di una cittadinanza attiva e consapevole e di un'etica della responsabilità ampiamente condivisa, in grado di garantire non solo il trasferimento dei valori di legalità ma la concreta assunzione nei comportamenti quotidiani delle nuove generazioni di valori ispirati al rispetto dello Stato e delle regole di convivenza civile. In questo spirito è stato avviato sin dal 2002 il percorso Progetto Legalità che oggi prende il nome "Non barattare i diritti con i favori", nell'ambito del quale è inserito il progetto "I pizzini della legalità", proposto per l'anno scolastico in corso alle scuole di tutta Italia. Il progetto nasce dalla consapevolezza di quanto sia necessario per noi magistrati uscire dai palazzi di giustizia - come auspicava Paolo Borsellino - e investire proprio nella scuola e nei giovani per contribuire alla formazione della cultura della legalità e per recuperare i fondamenti della convivenza civile che sono stati sin troppo indeboliti da un contesto sociale incapace di tramandare efficacemente e compiutamente cultura e valori, a partire dal valore del "diritto" troppo spesso barattato in cambio di un favore».